

Primo passaggio

Armonizzare

PGDAC.2

con

PRTA aggiornato

L'Italia vista dalla CE

Documento della Commissione Europea SWD(2012) 379 final 17/30

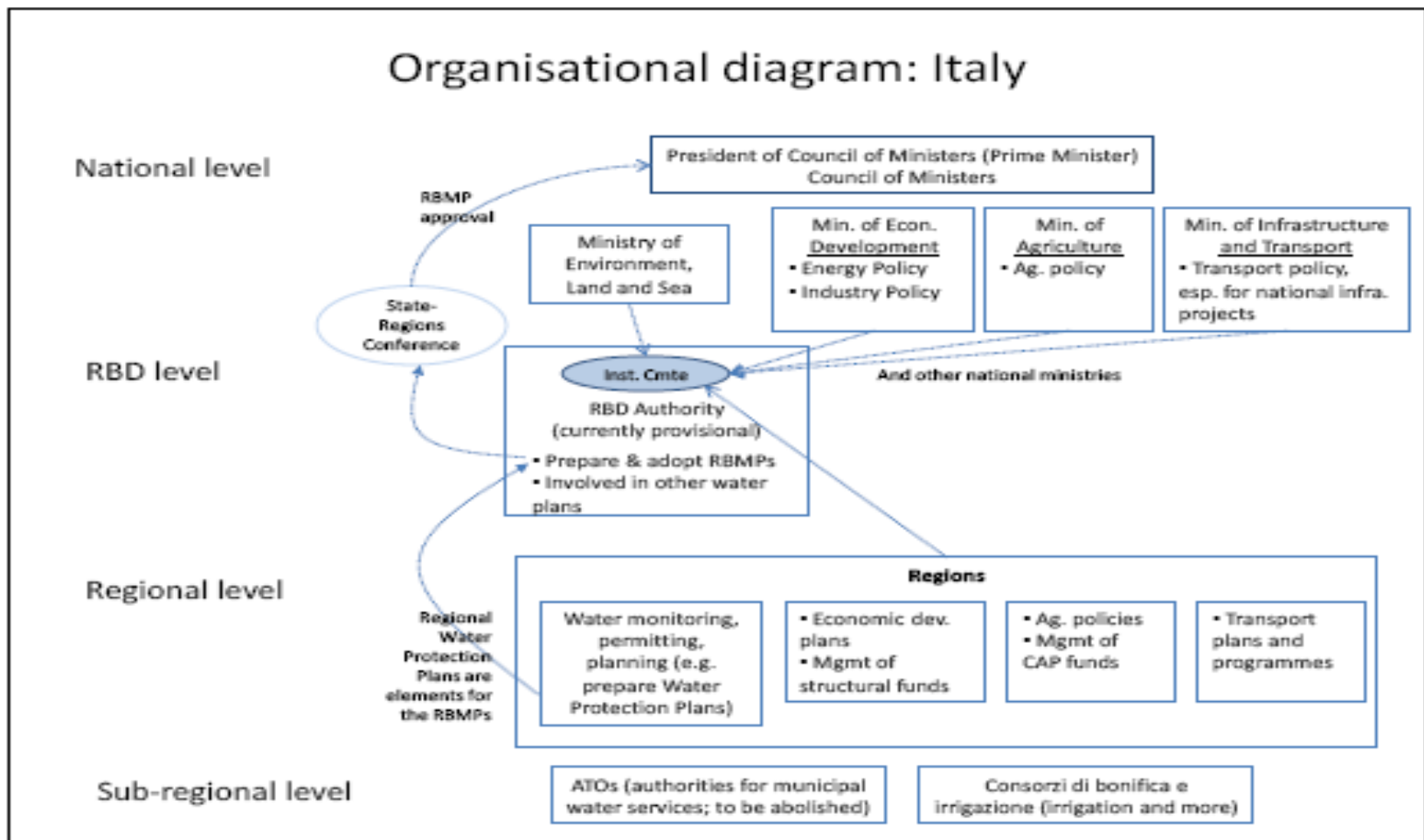


Figure 3.2.1: Organisation overview of authorities involved in Italy's RBMPs
 Source: Pressures and Measures study on Governance

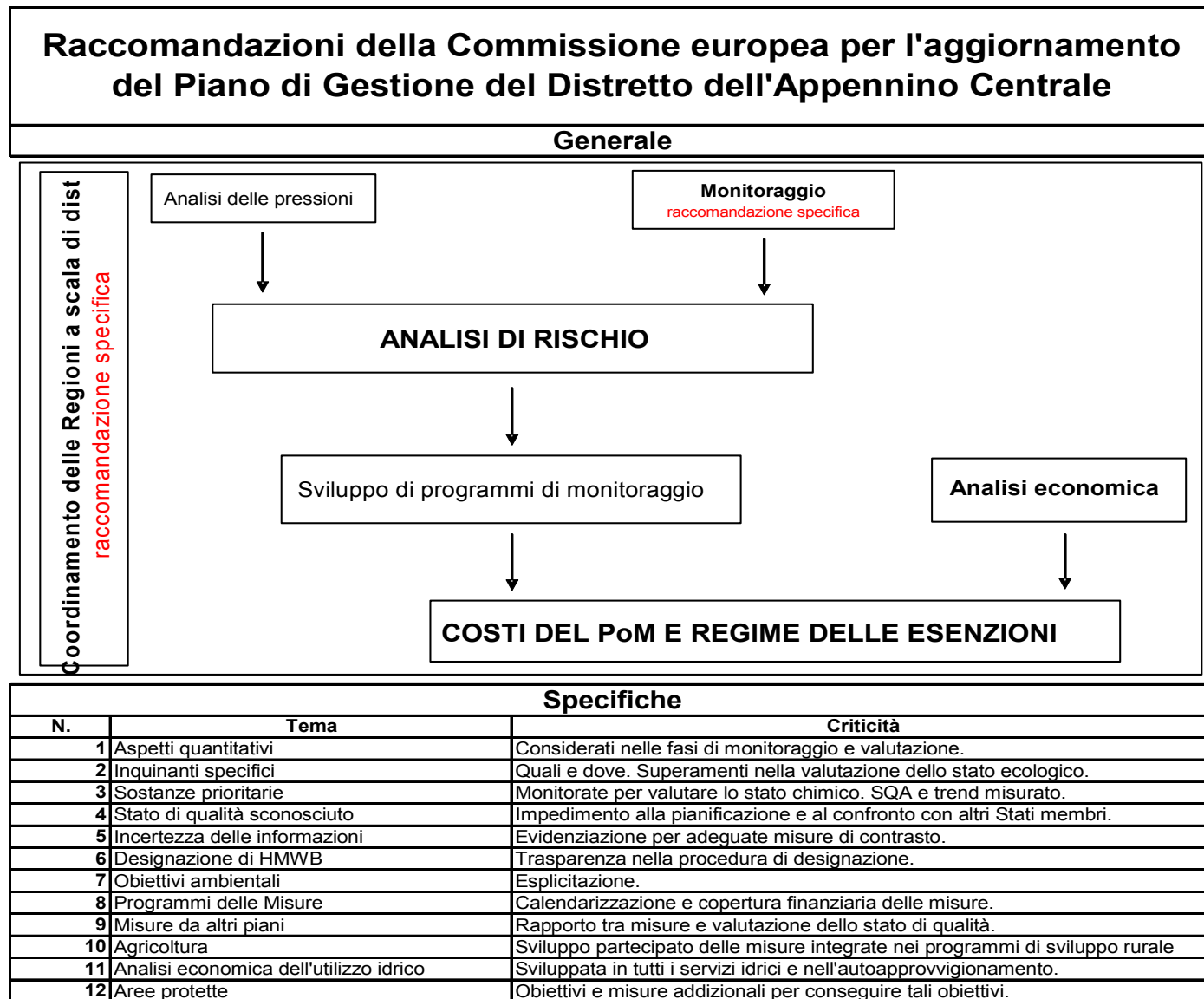
Il Programma delle misure nel D. Lgs. 152/2006

Art. 116

Le Regioni, **nell'ambito delle risorse disponibili**, integrano i Piani di tutela di cui all'art. 121 con i **programmi di misure** costituiti dalle **misure di base** di cui all'Allegato 11 alla parte terza del presente decreto e, ove necessario, dalle **misure supplementari** di cui al medesimo Allegato ...

Come aggiornare il Piano di Gestione e il Piano di Tutela delle Acque

§ 14. Recommendations
del Documento SWD(2012) 379 final 17/30



Raccomandazione speciale

della Commissione Europea

“La trasparenza nel processo di aggiornamento del piano di gestione all'interno di una chiara struttura di governance incoraggerà la **partecipazione pubblica** nello sviluppo e nella scelta delle misure necessarie a definire una gestione sostenibile dell'acqua.”

Uno degli adempimenti richiesti per
l'accesso ai fondi comunitari 2014-2020

(nota del MATTM del 11 luglio 2013)

**Calendario dei lavori per l'aggiornamento dei piani di gestione
e tempistica di pubblicazione sui pertinenti siti web**

Gli oggetti della partecipazione pubblica

*AGGIORNAMENTO DEL
PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO
IDROGRAFICO DELL'APPENNINO CENTRALE*

PGDAC.2

Documento di Consultazione specifica

DoC.1

Ipotesi di

valutazione globale provvisoria

dei problemi importanti di gestione delle acque

**Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale
AGGIORNAMENTO**

Metodi ed obiettivi

per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020

Documento di indirizzo
per il Programma Operativo 2014-2020

Obiettivi a scala di distretto e priorità d'intervento

Prima ipotesi di progetto di aggiornamento

Documento di consultazione specifica – DoC.2

Box A

Per il distretto, caratterizzato dalla operatività dei sistemi informativi regionali, si pone il problema di un'**integrazione logica delle informazioni** in essi contenute partendo dalla base comune di riferimento dei dati rappresentata dal singolo bacino idrografico afferente al corpo idrico.

Box B

Per il distretto si pone il problema di strutturare gli **eventi di coordinamento** tra le Regioni in forma decisionale (e non consultiva) nell'ottica di migliorare la gestione integrata delle risorse a livello dei bacini idrografici. In questa direzione le Regioni hanno compiuto un primo passo attraverso l'unificazione delle autorità di ambito territoriale ottimale sotto un'unica direzione o attraverso l'integrazione orizzontale del settore idrico con altri settori fornitori di servizi ambientali.

Box C

Per il distretto si pone il problema di:

- identificare le **fonti** che nell'arco del triennio, nel corso del quale debbono essere applicate le misure del Programma delle misure, consentiranno un'alimentazione sostanzialmente stabile delle risorse economiche necessarie all'attuazione delle misure programmate;
- identificare i soggetti incaricati dell'attuazione delle misure programmate e la tracciabilità dei **flussi economici** di spesa;
- sincronizzare i **processi amministrativi** che nelle diverse sedi e ai diversi livelli istituzionali procedono all'impiego delle risorse economiche.

BOX 1

PGDAC.2 - Problema FRAMMENTAZIONE DEL SISTEMA DI APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

*Dal A lueprint to safeguard Europe's water
resources
Bruxelles, 14.11.2012 - COM(2012) 673 final*

L'attuale organizzazione della gestione della risorsa idrica nel distretto dell'Appennino Centrale è caratterizzata da una forte **frammentazione** dell'approvvigionamento idrico che, accanto a pochi concessionari di grandi derivazioni, vede una moltitudine di derivazioni/captazioni (di acque superficiali/sotterranee) tutte di piccole dimensioni (la gran parte non supera qualche decina di migliaia di metri cubi l'anno), tali cioè da conseguire il soddisfacimento immediato delle necessità idriche dell'utilizzatore richiedente ma vulnerabile alle ormai ricorrenti crisi idriche dovute a prolungati e frequenti periodi di siccità e/o carenza idrica.

La limitata dimensione aziendale (e/o sociale) dell'utilizzatore-autoapprovvigionatore non consente allo stesso né un efficace inquadramento geografico della disponibilità di risorsa né la costruzione di un'efficiente dimensione gestionale, risolvendosi così nella gran parte dei casi in strutture precarie e in attività gestionali vulnerabili rispetto non solo alla variabilità climatica ma anche alla concorrenzialità degli altri utilizzatori.

La seconda pressione che incide più frequentemente sullo stato ecologico dell'UE (in 16 Stati membri) è una conseguenza dell'**estrazione eccessiva di acqua**. I casi di assegnazione eccessiva di acqua agli utenti in un bacino fluviale dovuti a una sopravvalutazione dei volumi disponibili o a pressioni economiche o politiche dovrebbero essere distinti dai casi di estrazione eccessiva di acqua, che è illegale in quanto esercitata senza permessi o in violazione dei permessi concessi.

In collaborazione con l'Agenzia europea dell'ambiente la Commissione ha sviluppato una **contabilità delle risorse idriche** a livello di bacini idrici e di sub-bacini. Tale contabilità dovrà essere definita ulteriormente con gli Stati membri e i portatori d'interesse nel quadro della strategia comune di attuazione della direttiva quadro sulle acque, ma costituisce l'anello mancante della gestione idrica in molti bacini idrici. In questo modo i gestori sapranno quanta acqua affluisce e defluisce dai bacini idrici e quanta acqua può realisticamente essere disponibile prima della ripartizione.

BOX 2

PGDAC.2 - Problema SQUILIBRIO DEGLI USI E LORO SCARSA INTERCONNESSIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

*Dal A Blueprint to safeguard Europe's water resources
Bruxelles, 14.11.2012 - COM(2012) 673 final*

Nei decenni passati, a partire dagli inizi del secolo scorso, nel distretto si è andata progressivamente costituendo una **infrastruttura idrica** attraverso interventi realizzati in ordine successivo ma isolatamente gli uni dagli altri:

- gli *schemi idroelettrici*, in ragione dell'elevato valore idrodinamico delle fluenze della rete idrografica, alimentata sul versante tirrenico e adriatico dalla strutture carbonatiche dell'Appennino Centrale;
- gli *schemi irrigui della bonifica*, peraltro di modeste dimensioni attesa la limitata estensione delle pianure alluvionali (le due più importanti sono rappresentate dall'Agro Pontino e dalla Valle Umbra sul versante tirrenico) e, a volte, alimentati da piccoli invasi (capacità inferiori a qualche milione di metri cubi);
- lo *schema acquedottistico* dell'area metropolitana di Roma (unitamente agli schemi acquedottistici che alimentano i centri abitati di medie dimensioni) che beneficia dell'alimentazione da sorgenti;
- lo *schema idrico* per l'irrigazione dell'Alto Tevere e della Valdichiana (quest'ultima fuori distretto), sorretto dai grandi invasi di Montedoglio sul fiume Tevere e di Valfabbrica sul fiume Chiascio, recentemente in via di trasformazione in schema plurimo (per il soddisfacimento anche del fabbisogno civile di gran parte dei Comuni del senese, dell'aretino e del perugino).

Questa articolata *infrastruttura idrica* attraverso i grandi invasi ha una potenziale capacità complessiva di regolazione dei volumi d'acqua (a regime con la prossima entrata in esercizio definitivo degli invasi di Montedoglio sul Tevere e di Valfabbrica sul Chiascio) pari a circa 1,3 miliardi di metri cubi. Di questi circa il 70% sono destinati alla produzione idroelettrica, circa 20% all'uso irriguo e circa il 10% all'uso civile.

Le principali cause degli impatti negativi sullo stato delle acque sono interconnesse. Vi rientrano i cambiamenti climatici, l'uso del suolo, attività economiche come la produzione energetica, l'industria, l'agricoltura e il turismo, lo sviluppo urbano e i cambiamenti demografici. Le conseguenze si manifestano sotto forma di emissioni di inquinanti, di un utilizzo eccessivo delle acque (stress idrico), di modifiche fisiche ai corpi idrici e di eventi estremi come alluvioni e siccità, fenomeni che continueranno a crescere se non si interverrà.

L'attuale quadro giuridico dell'UE in materia di acque è ampio, flessibile e sostanzialmente in grado di affrontare le sfide cui è esposto l'ambiente acquatico, tuttavia è necessario **migliorarlo sotto il profilo dell'attuazione e dell'integrazione** degli obiettivi politici in materia di acque in altre politiche settoriali, come la politica agricola comune (PAC), i Fondi di coesione e strutturali e le politiche sulle energie rinnovabili, i trasporti o la gestione integrata delle catastrofi.

BOX 3

PGDAC.2 - Problema BASSA EFFICIENZA NELL'USO DELLA RISORSA IDRICA

*Dal A Blueprint to safeguard Europe's water resources
Bruxelles, 14.11.2012 - COM(2012) 673 final*

Chi ha necessità d'acqua è portato a “cercare” la risorsa di cui ha bisogno direttamente in natura, senza “creare” le condizioni per sfruttare le potenziali sinergie offerte dalle infrastrutture idriche presenti nell'area, dalle restituzioni di un altro utilizzatore e dalle migliori tecnologie di utilizzo dell'acqua.

Soprattutto nei piccoli impianti di approvvigionamento e di distribuzione il basso ritorno degli investimenti e/o del capitale proprio (anche con riferimento alle attività che utilizzano l'acqua) riduce e minimizza il livello di **efficienza idrica**.

La conseguenza è l'aumento della concorrenzialità su una “risorsa scarsa” che potrebbe determinare il deterioramento della qualità ambientale e/o degenerare in conflittualità territoriali.

L'uso sostenibile delle acque europee, soprattutto in termini quantitativi, costituisce una vera e propria sfida per i gestori delle risorse idriche, alla luce dei fenomeni globali come i cambiamenti climatici e gli sviluppi demografici. Dal rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente sullo stato delle acque emergono tendenze preoccupanti che indicano un aumento e un'espansione della **carenza idrica e dello stress idrico**, che secondo le previsioni colpiranno nel 2030 circa la metà dei bacini fluviali dell'UE. Al fine di fare fronte a questo fenomeno, oltre a migliorare la ripartizione delle risorse idriche basandosi sul flusso ecologico, è necessario che siano prese **misure di efficienza idrica** che consentano un risparmio di acqua e, in molti casi, anche un risparmio energetico.

BOX 4

PGDAC.2 - Problema COPERTURA DEI COSTI DEL PROGRAMMA DELLE MISURE

*Dal A Blueprint to safeguard Europe's water resources
Bruxelles, 14.11.2012 - COM(2012) 673 final*

Occorre tener conto dell'obbligo comunitario di indicare la **copertura finanziaria** delle misure del PGDAC.2 e dell'obbligo nazionale di definire le misure dei programmi dei PRTA nell'ambito delle risorse disponibili come prevede l'art. 116 del D. Lgs. n. 152/2006.

L'art. 11(8) della Direttiva n. 2000/60/CE prevede di dare applicazione alle misure entro tre anni dalla loro approvazione. Alcune misure potrebbero avere un periodo di attuazione più ampio nel senso che fanno riferimento ad interventi e quindi ad investimenti la cui remuneratività può svilupparsi in molti anni (lungo termine).

Oltre ad una equa ripartizione per la copertura finanziaria delle misure tra le possibili fonti di approvvigionamento economico (ripartizione socialmente sostenibile tra tariffe dei diversi servizi idrici, fiscalità generale, disponibilità dei singoli portatori di interessi a sostenere gli oneri derivanti dall'attuazione delle misure), occorre individuare un giusto rapporto tra investimenti di breve (generalmente privati) e lungo periodo (generalmente pubblici) in relazione alla stabilità delle garanzie da offrire (rapporto economicamente sostenibile).

La copertura dei costi dovrebbe riguardare una ampia gamma di servizi idrici, compresi gli arginamenti, l'estrazione, lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione delle acque superficiali, così come la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue; questo anche quando sono approvvigionamenti autonomi, per esempio per l'agricoltura. La copertura dei costi dovrà essere esposta in modo trasparente per gli usi rilevanti e anche i costi ambientali e delle risorse dovrebbero essere inclusi nella copertura dei costi.

A fronte di crescenti problematiche di siccità c'è un'insussistenza di una vera politica dei prezzi dell'acqua molto spesso dovuta anche a carenze di misurazione e ad un'insufficiente valutazione della copertura dei costi (*cost recovery*).

In tale contesto è intenzione della Comunità europea di proporre, dal 2014, di considerare l'esistenza di una politica dei prezzi quale preconditione per l'utilizzo degli specifici fondi europei per lo Sviluppo Rurale e per la Coesione.

N.d.r.: Nella Tabella 7 che fornisce una sintesi delle proposte di azione e la tempestiva della relativa attuazione, il *Blueprint* individua tra le fonti di finanziamento, accanto ai Fondi strutturali e di coesione, i prestiti della Banca Europea degli Investimenti (BEI).

BOX 5

PGDAC.2 - Problema DISPONIBILITÀ DELLE INFORMAZIONI AMBIENTALI E *GOVERNANCE* DEI SOGGETTI COINVOLTI NELLA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

*Dal A Blueprint to safeguard Europe's water resources
Bruxelles, 14.11.2012 - COM(2012) 673 final*

Una buona *governance* idrica a livello dei bacini idrografici è fondamentale per tenere fede all'impegno assunto nella dichiarazione di Rio+20 di migliorare significativamente l'attuazione della gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli e laddove necessario. Anche una gestione sostenibile delle acque a livello regionale, interregionale e nazionale contribuisce a garantire il nesso tra acqua e sicurezza.

A tal fine sono necessarie la disponibilità continua e costante dei dati, la integrabilità delle banche dati dei diversi soggetti che ne detengono la gestione, l'accessibilità differenziata per livelli e per competenze e la circolarità delle informazioni.

Dal punto di vista del dato conoscitivo e informativo è prioritaria l'**integrazione** tra le banche dati di livello nazionale, di livello regionale e provinciale in modo tale che i dati di base siano riaggregabili su scala distrettuale.

Le attuali lacune di implementazione delle politiche dell'acqua e di integrazione con le altre politiche sono dovute principalmente ... alla insufficiente conoscenza.

L'approccio europeo di implementazione delle politiche dell'acqua è basato sulla preliminare conoscenza delle situazioni locali al fine di evitare l'applicazione di soluzioni *one size fits all solutions* ovvero soluzioni standard per tutti i casi e non adeguatamente mirate ai casi specifici.

Per quanto riguarda la base di conoscenza (il **sistema d'informazione sulle acque per l'Europa**) ... vi sono ancora delle carenze. Spesso le informazioni sono frammentarie e non sono facilmente reperibili ai diversi livelli decisionali.

BOX 6

PGDAC.2 - Problema INTERFERENZE DEI *CLIMATE CHANGE* NELLA GESTIONE DELLE PRESSIONI ANTROPICHE SUI CORPI IDRICI PER IL MANTENIMENTO DELL' *ENVIRONMENTAL FLOW*

*Dal A Blueprint to safeguard Europe's water resources
Bruxelles, 14.11.2012 - COM(2012) 673 final*

La variabilità climatica (calata nelle specifiche condizioni locali) produce sugli schemi idrici di approvvigionamento della risorsa situazioni potenzialmente “instabili” e “disomogenee” nel rapporto costo/efficienza operativa.

Quando la variabilità climatica si trasforma in **cambiamento climatico** (non stazionarietà del valore atteso e della sua varianza) gli effetti negativi (aumento della vulnerabilità degli schemi idrici) producono (a parità di altre condizioni) un aumento del rischio di crisi idriche non accettabile e/o di non conseguimento degli obiettivi ambientali.

L'*environmental flow* (lettalmente, deflusso ambientale), che rappresenta la visione europea del *deflusso minimo vitale*, prende in considerazione l'intero arco temporale (annuale) delle portate defluenti (e non solo il valore minimo assoluto). L'effetto del *climate change* può avere serie ripercussioni sull' *environmental flow*.

Il mantenimento nell'alveo dei corsi d'acqua di un regime quasi-naturale di portate dopo i prelievi e le restituzioni (*environmental flow*) contribuisce a sorreggere la capacità di autodepurazione dei fiumi (almeno con riferimento agli inquinanti non conservativi), condizione necessaria ma non sufficiente nel conseguimento degli obiettivi ambientali.

Al fine di affrontare il problema dell'**assegnazione eccessiva** (*n.d.r.*: di acqua), in molti bacini fluviali dei paesi dell'UE è necessario introdurre una gestione quantitativa delle acque basata su fondamenta molto più solide, che prevedono l'individuazione del **flusso ecologico**, ossia del volume di acqua necessario affinché l'ecosistema acquatico continui a prosperare e a fornire i servizi necessari. Per fare ciò è fondamentale riconoscere che la qualità e la quantità di acqua sono intrinsecamente legati all'interno del concetto di “buono stato”.

**Le azioni lungo la
direttrice tirrenica
NW-SE**

**– ... nel complesso
vulcanico
settentrionale**

**- ... nel basso corso
del fiume Tevere**

**- ... nel complesso
vulcanico meridionale**

**- ... nella bonifica
pontina e fondana**

***Le azioni nel bacino
d'utenza dell'area
metropolitana romana***

nel **breve termine**:

- previa valutazione dei fattori di pericolo (“magnitudo” e frequenza), *individuazione di fonti alternative*, anche non convenzionali, commisurate agli scenari di rischio conseguenti;
- *progettazione esecutiva delle opere*:
 - per la loro attivazione in emergenza;
 - per l’esercizio ordinario quali fonti plurime di approvvigionamento;
 - per l’integrazione funzionale con il nodo costituito dallo schema Paglia-Rio Grande (rimando ad altra criticità);
- *sviluppo di sistemi di potabilizzazione* con capacità e potenzialità in grado di fronteggiare i diversi scenari di rischio;

nel **lungo termine**:

- *realizzazione delle opere* di cui sopra e alla attivazione delle connesse compensazioni;
- *sviluppo di sistemi di trattamento delle acque reflue* (vedi sub 4.2) anche in grado di permettere la successiva potabilizzazione degli effluenti.